il VELINO.it

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

MED - Sanità Lazio, Fials: dirottare risorse su capitoli più importanti

Roma, 7 giu (Il Velino) - "Se il presidente e commissario ad acta per la sanità Polverini si è impegnata in campagne pubblicitarie costose come quella di 'Mi state a cuore' e per quella delle liste d'attesa negli ospedali, per rendere credibile il rilancio della sanità pubblica, come era prevedibile è stata contraddetta dalle circostanze. Serviva invece un impegno comune per l'uso delle risorse disponibili e finanziarie dei progetti obbiettivi per l'abbattimento delle liste d'attesa". Lo dichiara Gianni Romano segretario della Fials/Confsal del Lazio a commento delle due campagne di comunicazione lanciate dalla Polverini per la riduzione delle liste d'attesa. "È davvero singolare che siano stati spesi 641 mila euro in due tranche, di 230 mila la prima per la campagna 'Mi state a cuore' e di 411 mila la seconda per l'acquisto di spazi pubblicitari, risorse finanziarie che diversamente si sarebbero dovute impegnare con parsimonia contando che seppur ridotta una porzione di deficit sanitario con la chiusura di ospedali, accorpamenti di reparti e tagli di posti letto sono pur sempre frutto delle aliquote pagate dai cittadini. Questo per dire che una cifra del genere – precisa Romano andrebbe dirottata su altri capitoli importanti".

"Infatti – continua il sindacalista della Fials - per l'abbattimento vero e proprio delle liste di attesa per ricoveri in corsia e per le indagini strumentali sul territorio non è stato impegnato un centesimo. Parliamo dei reparti di chirurgia, di quelli per la cura delle malattie cardiovascolari e diquelli della Terza età". E non solo nei poli oncologici del Lazio dove i pazienti si recano per i controlli o per semplici accertamenti periodici per fare un'ecografia si aspetta fino a 8 mesi, mentre per una Tac con contrasto fino a 6; per una mammografia ci vogliono anche 7 mesi. I mesi di attesa sono 3 o 4 per una scintigrafia o una Pet. Invece, con 641 mila euro si sarebbe potuto incentivare la permanenza in servizio del personale ricorrendo all'istituto delle prestazioni aggiuntive per ridurre notevolmente le liste d'attesa. Vale a dire per esempio che bastavano a finanziare 60 mila visite specialistiche (oculistica, ortopedia, reumatologia, ostetricia.....) oppure 30 mila esami strumentali (ecografie, mammografie rx colonna e torace ...) ovverosia 15 mila risonanze magnetiche con mezzo di contrasto. Quindi –conclude Romano- la propaganda fine a se stessa rischia solo di provocare danni all'erario senza portare alcun beneficio alle aspettative dei cittadini".

(com/sol) 7 giu 2011 12:18